

«Gimpel» di Singer al Teatro in Trastevere

L'idiota in ognuno di noi

Con le lacrime al viso il pubblico ringrazia in uno scroscio d'applausi la tenerissima vita di «Gimpel l'idiota». Con questo saggio del Premio Nobel 1978, Isaac Bashevis Singer, si apre ufficialmente la rassegna «Arte, Tradizione Ebraica e Cultura Europea» offerta a Roma dal Comune e dalla Comunità Israelitica. Nella folla intervenuta alla prima al Teatro in Trastevere si scorgono l'ambasciatore di Israele, Drory; il Rabbino Capo, Prof. Elio Toaff, l'assessore alla cultura del comune di Roma, On. Ludovico Gatto, il Presidente della Comunità Israelitica, Prof. Giacomo Saban; lo scrittore Alberto Lecco; la pittrice Eva Fischer e tante altre personalità. La compagnia «Il Buonteatro» diretta da Giacomo Piperno, stava preparando da tempo questo avvenimento ancorato nella cultura ebraica dell'Europa Orientale, dove si parlava lo Yiddish.

Il mondo di Singer, che è nato nel 1940 in Polonia ma che vive dal '35 a New York è stato giudicato dall'altro grande scrittore ebreo americano Henry Miller, un mondo meraviglioso, splendido, ma terribile. Tante vite che hanno tanto sofferto, tanta discriminazione e tanti oltraggi subiti con le più aberranti persecuzioni, fanno velo alla vita sofferta e forse mitica di questo essere che noi ricordiamo lontano.



Giacomo Piperno

È un mondo passato con personaggi sempre attuali nel cuore. Dalla saggezza dei vecchi alle mille tentazioni, dai mormorii alle tante credenze. Dalla semplicità di Gimpel, Giacomo Piperno appunto; alla rabbia che «Elka», Claudia della Seta, aveva di se stessa ma ripercuoteva attorno a sé. L'Idiota diventa un nome proprio perché è un personaggio che vive dentro di noi, mentre Marco Valabrega interpreta quel Violinista che accompagna con mille suoni i momenti più suggestivi. Essere candidi, amare gli altri più che se stessi ci fa a

volte degradare agli occhi dei propri simili ma non a quelli del Signore. Ed è nella propria fede che Gimpel appoggia i propri ricordi sempre presenti.

Dietro un humor tipicamente ebraico, Singer ci aiuta ad affrontare la vita già vissuta da tanti altri ma che noi dobbiamo ancora passare. Grazie «Il Buonteatro» per la favolosa interpretazione ricca di filosofia, di sorrisi e di malinconia, grazie Isaac per questi pensieri che si accendono ed ardono costantemente dentro di noi.

Alan David Baumann

L'Umanità

Domenica 10
Lunedì 11 maggio 1987